

KARL-HEINZ MENKE

LA VERITÀ  
RENDE LIBERI  
O LA LIBERTÀ  
RENDE VERI?

*Uno scritto polemico*

gdt

422

QUERINIANA

## *Un'indicazione iniziale*

Nelle società, in quelle quanto meno che sono segnate dalle tradizioni illuministiche europee e americane<sup>1</sup>, sta diventando sempre più drammatica per la chiesa cattolica una polarizzazione che ne percorre tutti i livelli e gli organismi. Da una parte stanno – ad esempio! – i sottoscrittori e le simpatizzanti e i simpatizzanti del *Memorandum dei teologi* (febbraio 2011)<sup>2</sup> e della dichiarazione conclusiva *Das Konzil eröffnen* – Inaugurare il concilio, del congresso di Monaco (dicembre 2015)<sup>3</sup>; dall'altra ci

<sup>1</sup> Cf. STEPHAN GOERTZ – MAGNUS STRIET, *Katholizismus im Umbruch - Vorwort zur neuen Reihe*, 7.

<sup>2</sup> Kirche 2011. *Ein notwendiger Aufbruch. Memorandum von Theologieprofessoren und -professorinnen zur Krise der katholischen Kirche*, in JUDITH KÖNEMANN – THOMAS SCHÜLLER (edd.), *Das Memorandum. Die Positionen im Für und Wider*, Freiburg 2011, 14-18 [cf. “Chiesa 2011: una svolta necessaria”. *Memorandum dei teologi*, <https://www.mosaicodipace.it/mosaico/docs/3738.pdf> (*Süddeutsche Zeitung* del 3 febbraio 2011)].

<sup>3</sup> *Schlussklärung des Internationalen Kongresses „Das Konzil ,eröffnen“ vom 6. bis 8. Dezember 2015 an der Katholischen Akademie Bayern in München*, in BENJAMIN LEVEN (ed.), *Unabhängige Theologie. Gefahr für Glaube und Kirche?*, Freiburg 2016, 21-30.

sono i difensori dei punti fermi romani come *Libertatis nuntius* (agosto 1984 [EV 9, 866s. (nn. 866s.)]), *Libertatis conscientia* (marzo 1986 [EV 10, 118s. (nn. 196s.)]), *Donum vitae* (febbraio 1987 [EV 10, 824s. (nn. 1152s.)]), *Mulieris dignitatem* (agosto 1988 [EV 11, 706s. (nn. 1206s.)]), *Donum veritatis* (maggio 1990 [EV 12, 188s. (nn. 244s.)]), *Veritatis splendor* (agosto 1993 [EV 13, 1314s. (nn. 2532s.)]), *Ordinatio sacerdotalis* (maggio 1994 [EV 14, 732s. (nn. 1340s.)]), *Evangelium vitae* (marzo 1995 [EV 14, 1206s. (nn. 2167s.)]) e *Dominus Iesus* (agosto 2000 [EV 19, 656s. (nn. 1142s.)]). Due terzi della posta dei lettori del giornale cattolico *Die Tagespost* riflettono un impressionante panorama della citata polarizzazione.

Gli interventi di segno opposto delle due parti sono determinati per la maggior parte da prese di posizione su questioni come il celibato, il sacerdozio delle donne, l'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati civilmente, i matrimoni tra persone dello stesso sesso o problemi di una comunità organizzata gerarchicamente o in senso partecipativo. Chi tuttavia, di fronte a questi temi, da anni ripetutamente trattati, crede che si tratti di cambiamenti della morale sessuale in questo o in quel punto o dell'idea di sé della chiesa, non ha compreso la gravità della situazione. Già da molto tempo il problema non è più quello di regolare i meccanismi dell'adattamento o della liberalizzazione. Non si tratta neppure, come si è affermato spesso in occasione dei cinquant'anni dell'apertura e della conclusione del con-

cilio Vaticano II, della corretta lettura dei documenti conciliari. Si tratta piuttosto di dare una risposta alla questione fondamentale se la libertà rende veri o se la verità ci fa liberi.

Il professore di teologia morale Stephan Goertz di Mainz e il professore di teologia fondamentale Magnus Striet di Friburgo hanno posto questa questione fondamentale come tema chiave di una collana di testi che porta il titolo sintomatico di *Katholizismus im Umbruch* – Cattolicesimo in cambiamento. I volumi pubblicati sinora, tuttavia, non sono un *forum* di discussione tra rappresentanti dei due poli sopra indicati, ma una sorta di muro del pianto contro un reale o fittizio antimodernismo. In ogni caso il collettivo degli autori parla correntemente di una nuova crisi del modernismo<sup>4</sup>. Dall'esito di essa – ritengono quanto meno i promotori Goertz e Striet – dipende il futuro del cattolicesimo nelle “società moderne”.

<sup>4</sup> Nella loro prefazione alla nuova collana, Goertz e Striet scrivono: «Se non andiamo errati, la chiesa che si è definita nel XIX secolo con la sua rigida accentuazione gerarchica, il suo centralismo e il suo atteggiamento a volte antimoderno, vive una delle sue crisi più grosse. È sotto gli occhi di tutti che i principi della vita moderna, almeno nelle società segnate dalle tradizioni illuministiche europee e americane, collidono con una chiesa basata su autorità e obbedienza più di quanto sono riusciti a mascherare i conflitti che ne sono derivati» (*Katholizismus im Umbruch - Vorwort zur neuen Reihe*, 7s.). – Per la storia del concetto di “modernismo”, che è usato spesso ma non è chiaramente definibile, cf. THOMAS MICHAEL LOOME, *Liberal Catholicism, Reform Catholicism, Modernism*; MANFRED WEITLAUFF, „Modernismus“ als Forschungsproblem.

Le riflessioni che seguono si pongono come antitesi. Di qui il sottotitolo *Uno scritto polemico*. Mi allaccio a ciò che recentemente Magnus Striet ha salutato come un confronto da tanto tempo atteso<sup>5</sup>. Mi riferisco naturalmente a una discussione degli argomenti. Se qua e là qualche espressione appare polemica, spero che non offenda.

<sup>5</sup> MAGNUS STRIET, *Katholische Kirche, willkommen in der Moderne. Wunderbar, man streitet sich*, in *HerKorr* 71/2 (2017) 13-16.